

Charles Dickens

## GRANDI SPERANZE

LIBRERIA • Narrativa, Sezione 4, Unità 2 Il romanzo



### L'incipit

Il mio cognome era Pirrip, il nome Philip – il mio linguaggio infantile non seppe foggiare con i due nomi nulla di più lungo o più chiaro di Pip. Così, presi a chiamarmi Pip, e il nome mi rimase.

Che Pirrip fosse il cognome di mio padre, lo affermo in base alla sua pietra sepolcrale ed a mia sorella – la signora Gregory, moglie di un fabbro. Poiché non vidi mai né mio padre né mia madre, né alcun loro ritratto (essi vissero assai prima dell'era della fotografia), le mie prime supposizioni sul loro aspetto derivarono, per strano che possa sembrare, proprio dalle loro pietre sepolcrali. La forma delle lettere su quella di mio padre mi suggerì la strana idea che egli fosse un tipo tarchiato, corpulento, con i capelli neri e ricciuti. Dai caratteri e dallo stile dell'iscrizione «Ed inoltre Georgiana, moglie del suddetto», trassi la conclusione infantile che mia madre fosse lentiginosa e malaticcia. A cinque piccole losanghe di pietra, ciascuna lunga circa cinquanta centimetri, disposte in fila regolare accanto alla loro tomba, e consacrate alla memoria di cinque miei fratellini – che rinunziarono troppo presto a far la loro parte nella grande lotta per l'esistenza, – devo la convinzione, serbata religiosamente, che tutti quanti fossero nati supini, con le mani ficcate nelle tasche dei pantaloni, e che non le avessero mai tirate fuori nella loro esistenza quaggiù.

### La quarta di copertina

«*Grandi speranze* possiede una serena ironia, una quieta tristezza, che lo rendono unico tra i romanzi di Charles Dickens».

G. K. Chesterton

Comparso a puntate tra il dicembre 1860 e l'agosto 1861 sulla rivista «All the Year Round», *Grandi speranze* ha per protagonista un ragazzo di modeste origini, Philip Pirrip, detto Pip, incarnazione di quella figura dell'orfano che ha una parte così rilevante in tutta la narrativa di Charles Dickens.

Maltrattato dalla sorella, costretto a dure giornate di lavoro nell'officina del cognato, Pip grazie all'aiuto di un misterioso benefattore riesce ad abbandonare il villaggio natio e a trasferirsi a Londra.

Il denaro che lo sconosciuto gli offre, insieme alle buone maniere che il ragazzo in breve tempo impara, lo introducono in una sfera sociale elevata, tuttavia le «grandi speranze» che Pip nutre saranno destinate a scontrarsi con nuove avversità.

C. Dickens, *Grandi speranze*, trad. M. L. Giartosio De Courten, Einaudi, Torino, 1998